

"MINISTERO DEGLI ESTERI" Cambia il ruolo dei friulani nel mondo

UNIVERSITÀ Il Dipartimento di Scienze economiche è il referente italiano del progetto europeo

Rapporti con le istituzioni, Pmi a lezione in ateneo

Nuovo impegno in campo europeo per l'Università di Udine: il dipartimento di scienze economiche dell'ateneo friulano è infatti referente italiano per il progetto "Partecipazione deliberativa per le piccole e medie imprese", di cui è capofila la Leeds Metropolitan University.

L'obiettivo, spiega il coordinatore Luca Brusati, «è aumentare la competenza delle piccole e medie imprese nel dialogare con soggetti istituzionali, associazioni di categoria ed altri portatori di interesse. Mentre le grandi imprese hanno la struttura e le professionalità per partecipare alle negoziazioni, le Pmi spesso ne rimangono fuori: il che, soprattutto a livello locale, costituisce un fattore di forte debolezza». Il progetto, finanziato per 397mila euro, vede la partecipazione di partner universitari, istituzionali e privati da Croazia, Svezia, Bulgaria, Danimarca e Regno Unito. Per ora non ci sono altri soggetti italiani coinvolti, «ma contiamo di allargare la proposta una volta che saremo operativi dal prossimo ottobre - assicura Brusati -: penso alle Camere di

commercio e alle associazioni di categoria».

Il lavoro consisterà nello studio di una serie di casi di successo, per elaborare un corso di formazione - testato, inizialmente in inglese, con i soggetti partner del progetto - con relativo manuale; il tutto verrà poi tradotto nelle varie lingue, e diffuso tramite, in primo luogo, le associazioni di categoria:

«L'ateneo non ha la forza di raggiungere la singola azienda - spiega Brusati - per cui dovremo appoggiarci ad altri enti: tanto più che vogliamo lavorare in una prospettiva ampia, includendo anche settori come il commercio e l'agricoltura».

Appunto per permettere un'efficace diffusione, «i valutatori del progetto hanno chiesto un'estensione della durata inizialmente prevista di 24 mesi fino a 30, per poter dedicare a questo i 6 mesi aggiuntivi». Un altro dei risultati attesi, sottolinea Brusati, «è che l'Università possa così capire meglio le Pmi: questo ci permetterà di potenziare i nostri corsi e la nostra ricerca».

Chiara Andreola

